

Editoriale di *Angelo Rughetti* sul **federalismo fiscale**
(sarà pubblicato sul prossimo numero di *ANCI Rivista*)

L'entrata in vigore della legge di delega sul federalismo fiscale con il prossimo avvio del lavoro di stesura dei decreti legislativi e l'elaborazione in corso del disegno di legge riguardante organi e funzioni degli enti locali, costituiscono dei passi in avanti sostanziali e di grande significativo nella prospettiva dell'attuazione di un assetto istituzionale che riconosca ai territori e alle istituzioni che li governano maggiore autonomia politica in un contesto di responsabilizzazione.

Sul federalismo fiscale il lavoro compiuto è stato certamente apprezzabile ed infatti il testo prospetta un'evoluzione del sistema finanziario e fiscale che delinea un equilibrato assetto fiscale e finanziario che vuole sostanziare l'autonomia di entrata e di spesa dei livelli di governo.

Per quanto riguarda il sistema dei Comuni abbiamo sostenuto e sosteniamo in sede di stesura dei decreti legislativi la necessità che si intervenga immediatamente per mettere ordine nella finanza comunale. L'intervento sull'Ici, l'unico tributo "federale" a disposizione dei Comuni, ha prodotto conseguenze non positive e paradossalmente ha aumentato la quota di finanza derivata in chiara contraddizione con un sistema che si dice federale. Sicuramente l'organizzazione del sistema fiscale e finanziario dei Comuni sarà un banco di prova fondamentale per verificare il tasso federale delle scelte del legislatore delegato. Ed è certo che i Comuni e l'Anci non staranno a guardare e soltanto i contenuti dei decreti legislativi in cui verrà data traduzione ai principi e criteri fissati nella legge delega, consentiranno di esprimere una valutazione compiuta sugli effetti e i risultati dell'iniziativa legislativa. A questo punto risulta poi indispensabile raccordare le modalità e le forme di finanziamento con un novellato quadro delle funzioni e dei poteri dell'amministrazione pubblica nel suo complesso, attribuendo in particolare ai Comuni la generalità delle funzioni amministrative e la piena autonomia per lo svolgimento delle funzioni istituzionali.

Infatti, il federalismo fiscale richiede per la sua stessa coerente attuazione una rapida definizione normativa del quadro di compiti e funzioni amministrative dei Comuni e delle Città metropolitane, anche ai fini della congrua quantificazione delle risorse finanziarie per esercitarle, da assegnare in modo stabile e diretto, al fine di realizzare i principi di autonomia e di responsabilità e di garantire l'invarianza della pressione fiscale e la sua graduale riduzione.

Inoltre, l'impalcatura normativa avente ad oggetto l'attuazione del cosiddetto federalismo istituzionale deve essere coerente con le regole che disciplinano il federalismo fiscale. Infatti, l'obiettivo finale deve essere realizzare "un federalismo che funzioni", che consenta: a) di assicurare un assetto istituzionale più efficiente; b, di migliorare il funzionamento dell'amministrazione modernizzando il Paese; c) di rinsaldare e ridare fiducia al rapporto fra istituzioni pubbliche e cittadini e società; di colmare rapidamente alcuni deficit strutturali che minano da sempre sviluppo e crescita.

Nello specifico in relazione al sistema dei Comuni va colto l'occasione preziosa per rafforzare e valorizzare il ruolo istituzionale degli stessi, riconoscendo il dato di realtà secondo cui i Comuni non sono tutti eguali sul piano dei compiti, poteri, strumenti, assetti organizzativi, risorse e valorizzando il potere normativo e di auto-organizzazione degli enti. A tal fine, bisogna dare anche attuazione al principio di adeguatezza con previsioni normative e azioni che: a) assecondino un significativo processo di sostegno alla gestione associata delle funzioni nei Comuni di minor dimensione demografica; b) prevedano a livello nazionale un unico modello di gestione associata plurifunzionale delle competenze comunali sulla base dell'esperienza delle Unioni di Comuni; c) superino confusione, frammentazione e moltiplicazione di enti associativi diversi e costosi, anche nei territori montani.

E' necessaria una chiara separazione di compiti fra chi legifera e chi amministra, obbligando Stato e Regioni alla devoluzione dei compiti gestionali alle autonomie locali, snellendo gli apparati amministrativi periferici e sopprimendo enti ed organismi di gestione.

Ci attende quindi una sfida difficile e complessa ma possibile e io ritengo da cogliere completamente. I Comuni vogliono essere protagonisti per rendere più efficiente il sistema Paese e migliorare i servizi resi ai cittadini.

**Segretario Generale Anci*